

Dalila Forni

Raccontare il genere. Nuovi modelli identitari nell'albo illustrato

Unicopli, Milano 2022

Il volume monografico di Dalila Forni si colloca in uno spazio di ricerca particolarmente fecondo, là dove la letteratura per l'infanzia incontra i gender studies e si apre a interrogativi che riguardano non solo i testi, ma le forme stesse attraverso cui si costruisce l'immaginario. *Raccontare il genere*, affronta, infatti, il tema della rappresentazione dei modelli identitari nell'albo illustrato contemporaneo, muovendosi lungo una linea critica che invita a guardare con attenzione a ciò che le storie mostrano, ma anche – e forse soprattutto – a ciò che implicitamente insegnano.

Fin dalle prime pagine, l'opera si iscrive in un orizzonte di forte rilevanza culturale e pedagogica, richiamando la necessità di interrogare i modelli di genere che abitano le narrazioni destinate all'infanzia. Non si tratta soltanto di decostruire immagini anacronistiche, ma di sostare criticamente anche di fronte ai cosiddetti "nuovi modelli", cogliendone la complessità, le aperture e, al contempo, le possibili ambivalenze. In questa prospettiva, il volume si distingue per uno sguardo equilibrato e non semplificante, capace di attraversare il presente senza cedere a facili entusiasmi o a letture dicotomiche.

Uno degli aspetti più rilevanti del lavoro risiede nell'attenzione rivolta a entrambi i poli dell'esperienza di genere, offrendo sguardi attenti rivolti al femminile e al maschile. L'autrice mette in luce come gli stereotipi non siano dispositivi limitanti solo per le bambine, ma agiscano in modo altrettanto incisivo sui bambini, contribuendo a definire aspettative, possibilità e confini dell'agire. È in questa tensione, tra vincoli culturali e possibilità di ridefinizione, che l'albo illustrato emerge come uno spazio decisivo, capace di alimentare visioni, orientare desideri e offrire – o negare – margini di libertà.

Dal punto di vista metodologico, il volume si fonda su un impianto solido e accurato. L'analisi prende in esame un corpus di albi illustrati contemporanei, italiani e internazionali tradotti e diffusi nel contesto editoriale nazionale, con l'intento di restituire uno spaccato significativo dell'immaginario attualmente proposto a bambini e bambine. Particolarmente significativa è l'elaborazione di una griglia di analisi costruita ad hoc per l'analisi degli albi illustrati, che considera in modo integrato la dimensione testuale e quella iconica. Il personaggio diventa così una lente privilegiata

attraverso cui osservare non solo tratti e comportamenti, ma anche posture simboliche, relazioni, possibilità narrative. Ne deriva un'indagine capace di cogliere la complessità dell'opera nella sua interezza, evitando riduzioni e semplificazioni.

Il volume si prefigge una duplice finalità: da un lato, offrire una riflessione teorica sulle modalità di rappresentazione del maschile e del femminile nelle narrazioni contemporanee per l'infanzia; dall'altro, promuovere una lettura critica che possa tradursi in pratica educativa. In questo senso, l'opera si configura non solo come uno studio, ma come uno strumento di orientamento, che invita chi legge a interrogare le proprie scelte, a riconoscere i modelli impliciti nei testi, a costruire percorsi più consapevoli.

La struttura del volume accompagna il lettore lungo un percorso coerente e progressivo. Una prima parte è dedicata al rapporto tra narrazione e formazione dell'immaginario, con particolare attenzione alla dimensione crossmediale della contemporaneità, in cui immagini, parole e altri linguaggi si intrecciano continuamente. Segue una riflessione sul personaggio come unità di analisi, nodo centrale attraverso cui si articolano le dinamiche di genere. Infine, l'attenzione si concentra sui modelli non convenzionali, osservati nella concretezza di un campione selezionato, che permette di mettere in luce tanto le trasformazioni in atto quanto le permanenze più sottili. Proprio in questa analisi emerge, a mio avviso, uno degli elementi più interessanti del volume, ossia restituire le ambivalenze della produzione contemporanea; se, da un lato, si osserva una crescente apertura verso rappresentazioni meno rigide, dall'altro permangono asimmetrie significative. In particolare, risulta più facilmente accettata la rappresentazione di bambine che attraversano territori tradizionalmente maschili, mentre appare ancora più problematica quella di bambini che si avvicinano a codici simbolicamente associati al femminile. Si delinea così la tensione che attraversa l'immaginario contemporaneo dove il cambiamento è in atto, ma non ancora pienamente compiuto. Il valore del volume risiede, dunque, nella sua capacità di sostare dentro questa complessità, offrendo una lettura che non semplifica ma illumina, che non giudica ma interroga.

La riflessione teorica si intreccia costantemente con una prospettiva pedagogica, restituendo strumenti utili

per orientarsi nella scelta e nella mediazione dei libri per l'infanzia, per questo è un'opera si rivolge a un pubblico ampio ma ben definito costituito da studiosi e studiose, insegnanti, educatori, bibliotecari, mediatori della lettura. In quest'ottica un ulteriore elemento di particolare pregio è costituito dall'appendice conclusiva, in cui l'autrice restituisce al lettore "la lista" degli albi analizzati, componendo una sorta di mappa sensibile dell'immaginario contemporaneo. Non si tratta di un semplice elenco, ma di un invito alla scelta consapevole, uno strumento che può orientare lo sguardo di chi educa nella costruzione di percorsi più attenti e inclu-

sivi, un repertorio vivo, da cui attingere per arricchire biblioteche e pratiche educative, e per offrire a bambini e bambine narrazioni che sappiano aprire, più che delimitare, gli orizzonti dell'identità. In un tempo in cui le narrazioni contribuiscono in modo sempre più incisivo a definire ciò che è possibile immaginare e diventare, il volume di Dalila Forni invita a guardare con maggiore consapevolezza, riconoscendo nella lettura non solo un'esperienza estetica, ma un gesto profondamente formativo.

Maria Filomia